



MONTALBANO

IN FESTA PER maurizio IL SANTO CENTURIONE CHE PORTÒ LA PIOGGIA

a cura di Angela Laguardia

I martirio del centurione egiziano, **San Maurizio**, patrono dei cristiani nelle crociate e simbolo di tanti ordini cavalereschi del medioevo, non sembrerebbe avere alcun legame con Montalbano Jonico. Eppure il mare, in questo caso lo **Jonio**, come spesso fa nella storia e nelle leggende, ha unito, a distanza di secoli, mondi, uomini e storie completamente lontani.

Si narra che intorno ai primi del **1600**, alcuni abitanti di Montalbano aiutarono dei marinai egiziani a disincagliare la loro imbarcazione, arenata sulla spiaggia dell'attuale comune di Scanzano Jonico.

Per questo loro atto di solidarietà ricevettero in cambio una scultura e le reliquie di S. Maurizio che i marinai stavano trasportando.

Le stesse reliquie tuttora conservate nella cappella lignea del '600 della **Chiesa**

Madre di Montalbano. Forti e speranzosi in questo nuovo santo dalla pelle scura, i montalbanesi pensarono di chiedere la grazia della pioggia, dato che da lungo tempo perdurava un periodo di siccità che aveva messo in ginocchio la loro zona che, anche a quel tempo, era a vocazione agricola.

Così accadde, secondo la leggenda, che nel trasportare le reliquie dalla spiaggia in paese, San Maurizio esaudì la richiesta e venne giù una **pioggia copiosa**, tanto che i trasportatori del santo dovettero trovare rifugio, insieme alle reliquie, sotto una quercia, da allora chiamata la "quercia del santo".

San Maurizio divenne il patrono di Montalbano Jonico, sostituendosi a San Giovanni Battista che, a dire dei montalbanesi, al contrario non aveva mai esaudito la grazia della

pioggia. E la quercia divenne meta di pellegrinaggi, finché un fulmine a ciel sereno non la distrusse, forse per l'ira dello stesso San Maurizio.

Nonostante quest'ultimo episodio non certo benevolo, quella di San Maurizio è sempre stata una ricorrenza importante per la comunità montalbanese, collegata a processioni, pellegrinaggi, feste e fiere che si concentrano ancora oggi nelle giornate che vanno dal 20 al 22 di settembre, giorno quest'ultimo in cui la Chiesa festeggia il santo martire.

E ancora oggi, come allora, la gente di Montalbano usa dire che "**un pò d'acqua il 22 settembre, S. Maurizio non l'ha mai negata**". ■

angela.laguardia@alsia.it



Antonio Gatto*

Arancia STACCIA

IN UN GIOCO ANTICO L'ORIGINE DEL NOME



PRODOTTI TIPICI

La zona di Montalbano Jonico si distingue per le produzioni frutticole, in particolare per fragole, agrumi, pesche, albicocche e susine, favorite dal clima dell'area. Spicca l'arancia staccia di Tursi e Montalbano, già Arca del gusto di Slow Food, per la quale si sta lavorando anche a una possibile richiesta della Dop, la Denominazione di origine protetta. Il frutto è a maturazione tardiva, ha un elevato contenuto di succo, una forma schiacciata e grossa. Non è da trascurare in questa zona anche la produzione di olio extravergine di oliva, del tipo "Maiatica", la cultivar più diffusa tra la Collina materana e il Metapontino. Quest'olio è caratterizzato da un fruttato medio e note di amaro e piccante non elevate.

Teorie poco accreditate e convincenti danno il merito agli Arabi, ma non si ha traccia né nei documenti storici, né nella letteratura. Secondo le fonti scritte sarebbero stati i portoghesi ad avere introdotto il nobile e prezioso frutto dell'**arancia** in Europa.

A sottolineare questa ipotesi è che l'arancio comune, o dolce, venne nominato "Portogallo", quello attualmente coltivato in Sicilia, Calabria e Basilicata. Altri riferimenti possono essere le portogalliere liguri e il termine greco "**portogalea**", riferito sempre alle arance.

In particolare, nella zona di Tursi e Montalbano Jonico si hanno notizie di coltivazioni di agrumi e di aranci amari, in una pubblicazione datata 1843, di Giuseppe Domenico Cestoni, dal titolo "Elementi di Agricoltura Pratica". In altre pubblicazioni si parla dei **superbi giardini** (termine di derivazione araba "Jardin") dove si coltivano aranci che non hanno niente da invidiare, sia per dolcezza, che per

grandezza a quelli di Sorrento e Palermo. Da questi documenti si evince come queste zone della Basilicata siano particolarmente vocate e specializzate nella coltivazione degli aranci.

In questi anni si sono avute varie selezioni naturali, a seguito dell'adattamento degli agrumi alle condizioni pedoclimatiche della zona di riferimento. Tra queste, la più caratteristica è l'arancia "**Staccia**", "**U' stacc**" in dialetto, una cultivar unica sotto molti aspetti.

Il suo nome deriva da un vecchio gioco che ha origine molto antiche, simile al gioco delle bocce, ma fatto con delle pietre chiamate "stacce" per la loro forma schiacciata. Di qui, il frutto prende il nome per la sua forma **oblata** e **schiacciata** ai poli. L'arancia staccia fa parte del gruppo delle bionde, ha un peso medio molto elevato, intorno ai 300 grammi per frutto, ed è considerato apireno (senza semi). Ha un mercato esclusivamente locale ed è coltivata essenzialmente per il consumo

familiare date le quantità prodotte. Recentemente ne è stata redatta una scheda per il registro varietale dei fruttiferi, in cui viene descritto l'agrume in modo dettagliato, elencando sia le caratteristiche interne ed esterne, che le caratteristiche commerciali e della pianta in genere. Inoltre, l'agrume di **Tursi** e **Montalbano** dal settembre 2007 fa parte dei prodotti dell'Arca del Gusto di Slow Food. Quindi, come si può notare, l'arancia "Staccia" continua ad essere riconosciuta ed apprezzata come una cultivar unica e, per questo, va preservata dall'estinzione, attribuendole un marchio comunitario per cercare di incrementarne la produzione e la commercializzazione. ■

gatto.antonio@libero.it

*Presidente del Consorzio di Tutela Arancia Staccia di "Tursi e Montalbano Jonico"

Il GEOSITO dei Calanchi, museo a cielo aperto

Montalbano Jonico merita certamente una visita per i bei palazzi nobiliari, le numerose cappelle gentilizie, la seicentesca cinta muraria, i tratti perfettamente conservati delle mura normanne. Ma la vera "perla" di questo paese lucano è l'area calanchiva su cui si affaccia.

Le caratteristiche geologiche e paleontologiche del sito sono uniche al mondo, tanto

che i calanchi di Montalbano sono stati candidati come "sezione di riferimento internazionale per il Pleistocene" (il periodo geologico in cui è comparso l'uomo sulla terra). Il centro storico di Montalbano, chiamato "Terra vecchia", è collegato alla valle fertile dell'Agri da una rete di mulattiere, "appiett", che attraversano proprio il Geosito dei Calanchi, un tempo via obbligata per i contadini che quotidianamente si recavano nei propri poderi, "giardini", dove coltivavano rinomate arance. Oggi alcune "appiett" possono essere percorse per suggestive e panoramiche pas-

seggiate, ricche di osservazioni botaniche, geologiche, paleontologiche e di rievocazioni storiche e culturali. ■

(A.C.)

Per informazioni:

**C.E.A. Legambiente, Via Roma 63,
75023 Montalbano Jonico (Mt)
Tel. 3314435987 – 3394082761
E-mail:
legamb.montalbanoj@libero.it.**